

Convegno ITALIA NOSTRA 16 febbraio 2008

Il bello e il paesaggio

Darko Pandakovic, Politecnico di Milano

Perché ci incontriamo per parlare, sollecitare, promuovere, sensibilizzare, avvertire, allarmare, preoccuparci per il destino del paesaggio del nostro lago ?

Sul Corriere di Como del 5 febbraio 2008, il Presidente della Provincia Carioni afferma: "... credo che sul Lago di Como non ci sia uno scempio effettivo. Ogni sindaco deve attenersi al piano regolatore del suo comune, e forse si è esagerato nel costruire edifici che non sono in linea rispetto alle tradizioni architettoniche tipiche del territorio..."

Non è così, anzi la citazione dei edifici non in linea con le *tradizioni architettoniche tipiche* (come se davvero il problema fosse quello !) fa comprendere che il problema, l'urgenza, il rischio di perdita di qualcosa di importante non è affatto condiviso né sentito.

Ma chi siamo noi per dire che il paesaggio del lago è bello e che gli interventi che ne cambiano l'aspetto, la misura, le proporzioni, i ritmi dei volumi e degli insediamenti sono una distruzione di qualcosa che prima c'era e non ci sarà più ?

Siamo gli stessi, cara Presidente Fiammetta, che negli anni '60 fondavano la sezione comasca di Italia Nostra, per difendere e tutelare il Centro Storico di Como. Le logiche, le contrapposizioni erano allora le stesse di oggi: la città deve crescere, lo sviluppo economico, le nuove esigenze, la modernizzazione....

Allora abbiamo vinto; cosa sarebbe stata la città oggi se quelle istanze avessero prevalso?

Ma siamo anche quelli che hanno vissuto in simbiosi con questo lago, ne sono stati arricchiti nello spirito e nelle emozioni, sono diventati più umanisti e più colti, più poeti e più creativi: abbiamo scambiato con le luci di questo specchio cangiante d'acqua su cui scendono a gregge le case dei centri storici di mezza costa, salgono le macchie verdi dei giardini delle ville, abbiamo scambiato con questi luoghi, con questi spazi sospesi di luci diverse nel succedersi delle stagioni, dialoghi interiori, profondi, sinceri. Abbiamo vissuto gli spazi ed i tempi della nostra vita tra queste sponde.

La bellezza non è nelle cose, è nella nostra capacità di percepire le cose.

Siamo fieri di aver coltivato la continuità dell'esperienza personale: "L'incanto notturno del lago...."

Il paesaggio è questo: la contemplazione di quello che sta fuori di noi per conoscere se stessi.

La bellezza del paesaggio è anche il disvelamento della struttura profonda del Territorio, di cui il paesaggio è immagine (immagine per conoscere la struttura)

I processi della percezione sono difficili da registrare. Molti modi sono possibili per descrivere, ma forse nessuna descrizione può rendere il paesaggio. Non è la descrizione che conta ma il linguaggio che viene usato. Perché è il *modo* che include l'emozione e la *percezione della bellezza* è un'emozione.

Non è l'oggetto materiale che descriviamo, ma la *relazione* con l'oggetto materiale: la conoscenza di ciò, la consapevolezza di quello che in noi avviene è una realtà storica, che si situa al di fuori della natura. Capire, ammirare il paesaggio è un fatto che appartiene alla natura (ai luoghi) e alla cultura (alla capacità di percezione della persona).

Il Paesaggio è un insieme organizzato di segni (metafora della Semiologia).

Sarebbe un grave errore confondere gli oggetti materiali ed i segni che questi stessi oggetti rappresentano per chi guarda: la bellezza del paesaggio è ambito e competenza di una scienza umanistica e non geologica o biologica e neppure architettonica.

Noi dobbiamo riuscire a centrare il problema : le possibilità di recepire dal paesaggio la ricchezza e complessità dei suoi messaggi, dei suoi significati, delle sue relazioni e non accettare i termini limitativi, e al fine ottusi, con cui si vogliono imbrigliare i temi del paesaggio in metri cubi, in valutazioni d'impatto, in compensazioni.

Denunciamo queste pratiche sbagliate.

Marc Block ed Emilio Sereni ci hanno insegnato ad integrare le conoscenze, dando profondità temporale al Paesaggio. Osservazione e contemplazione questa è la sostanza; oggi si vorrebbe ridurre solo a tecnica.

Quando diciamo "è un bel paesaggio..." è implicito un discorso sulla rappresentazione della natura antropizzata, sugli insediamenti... su ciò che il paesaggio rappresenta per chi lo osserva.

"Bello..." si riferisce all'immagine del territorio naturale e antropizzato, e corrisponde ad una possibile descrizione, da scientifica ad artistica. Il Paesaggio è una rappresentazione. Sta a noi vedere i Paesaggi rappresentati in forme diverse, articolare la ricchezza di linguaggi.

Vorrei suggerire diversi temi per avvicinarci alla bellezza del paesaggio del lago, diversi argomenti e contenuti la cui comprensione rende significanti i segni che li raccontano e li rappresentano.

1. Il Paesaggio della mobilità: popoli, nomadi, esodi, pendolari, turisti, emigranti....

Le vie d'acqua e di terra del lago sono tutto questo.

La quinta flotta dei Romani collocata sul Lario per agevolare i percorsi verso la Germania.

Percorsi d'acqua paralleli alla via Regina...

I fuggiaschi re altomedioevali arroccati sull'isola Comacina

Le genti delle Valli di Livo e del Liro emigranti verso Palermo..."Addio monte sorgenti dall'acque..." L'epopea già velata di mito dei contrabbandieri....Le contadine di Colonno verso i mercati di Como e oltre....

Ma anche e soprattutto i percorsi quotidiani di generazioni che, nel sistema di sopravvivenza del mondo pastorale e contadino, percorrevano le montagne, dalla riva agli alpeggi, rendendo produttivo un territorio che ancora oggi, se vogliamo capirlo, deve essere osservato per fasce altimetriche verticali.

I paesi, i moli, gli orti, i boschi, gli insediamenti spersi ci parlano di tutto questo.

2, Il Paesaggio del potere: signori e potenti che, attratti dal fascino del Lario, hanno qui costruito residenze di delizia, luoghi della bellezza, simboli della capacità di vivere in modo estetico. Dai Visconti che, già nel '300, godevano della dimora posta sulla punta del promontorio di Bellagio e rivolta a sud, alle ville rinascimentali che cercavano il sole e la frescura, il panorama aperto e il raccoglimento nei giardini, alla casa reale belga che ammirava da Villa Giulia i due rami del lago....Potenza accresciuta dall'ostentazione del bello.

3. Il Paesaggio dell'immaginazione e della proiezione: miti e luoghi idealizzati dal Grand Tour, dalle storie d'amore ai grandi musicisti. Il lago romantico e del turismo borghese. Gli imbarcaderi e gli alberghi, le passeggiate alberate di riva.

4. Il Paesaggio della conoscenza e della documentazione, tra scienza e pittura. Dai viaggi di catalogazione dei pesci e delle piante agli infiniti acquarelli, pitture, vedute che fissano singoli momenti emotivi

La relazione tra l'uomo e la complessa articolazione di quel grande patrimonio che è il paesaggio è etica, perché, una volta che abbiamo capito, non possiamo non sentire la responsabilità di tramandare questi racconti, questi valori, questa eredità.

Dall'introduzione a *Larius* di Gianfranco Miglio:

“Maestoso per un diadema di storiche vestigia che al viandante si svelano quasi ad ogni passo, e la cui silente presenza suscita l'atmosfera arcana dei secoli andati, il lago di Como può essere veramente compreso nella sua più segreta bellezza soltanto da chi, contemplandolo, sappia infinitamente arricchire le proprie attuali sensazioni col rivivere le passioni di quanti, in altre età e climi spirituali, ascoltarono il magico richiamo di quelle acque e di quel cielo, e lasciarono patetica testimonianza del turbamento suscitato negli animi loro da un tale incontro.

Ma se i borghi ed i porticcioli delle pietre patinate dal tempo, le torri, le cappelle e le anguste viuzze abbarbicate o serpeggianti sulle ripide sponde, eccheggiano i clamori di arcaiche contese (:::), di schiere d'armati scalpitanti sui ciotoli levigati della vecchia via Regina, se le ville adagate solenni tra il verde dei giardini o affacciate gaie sulle calme insenature, parlano di fortune antiche e di casate una volta gloriose, di eleganti amori letterari e di travolgenti vicende passionali, se dunque ogni traccia ed opera umana richiama alla storia, la visione invece delle alture selvose, dei pascoli e dei dirupi, delle vallate ombrose e dei torrenti sonori, e la medesima distesa delle acque - ora placide e vellutate, ora sconvolte e spumose - sollevano negli animi più sensibili la curiosità per ciò che questa natura, ancor oggi così schietta, deve essere stata prima della comparsa dell'uomo.”

Da Romano Guardini, *Lettere dal Lago di Como*: